

Settimana di passione.

NOVELLA.

Tutti così. Maledetta la mia vita! — pensò Giovanni, salendo le scale dietro la giovane serva. Egli si era aspettato di veder la sorella venirla incontro alla stazione; o per lo meno, che fosse discesa in persona fino alla strada. Tossì e se ne sgombrò subito, come di un'imprudenza: fingere, bisognava; celarlo, quel male che lo torturava da mesi e lo aveva ridotto incapace di lavoro, senza più forze, costretto a mendicare l'ospitalità del cognato...

Si trovò in alto, nell'anticamera semplice e nuda dell'appartamento, estraneo in casa di sua sorella, nell'aspra trepidazione dell'attesa.

Una porta si aprì. Ed ecco lei, Susanna, bionda, rosea nell'ampia veste di casa, sempre giovanilmente fresca.

— Oh Giovanni! A quest'ora, tu qui? — Mi trovi sciupato, finito, eh, Orsola? — e forse anche importuno — soggiunse con voce più bassa e come soffocata, fissandola negli occhi.

— Ma cosa dici, ma cosa ti sogni, Nane? — Un po' trasandato, un po' stanco... forse anche per il viaggio, per il freddo... ma ti rifarai, oh se ti rifarai!

Quel «Nane» che resuscitava tante memorie della loro fraterna intimità, gli parve una carezza, e lo riconciliò col mondo, con la speranza da cui s'era già distaccato. Seguì la sorella lungo il corridoio e lo studio odorante d'acido fenico, fino al tinello. La serva era venuta loro dietro, aveva deposto la misera sdrucita valigia di lui fuori dell'uscio, e guardando con petulanza quell'uomo stremato, aspettava un ordine della padrona.

— La Nina ora ti porta subito la valigia in camera, una camera piccolina e poco elegante, sai, ma sana ed ariosa... Tu avrai pazienza, nevrero? e ti adatterai a sdraiare un'altra scala... Capi. Lo avevano relegato in alto, la soffitta. Lontano dai bambini, lontano anche da loro. E ne soffriva. Ma non poteva patire la sua padrona; e poi, la tosse gli rantolava in gola; se priva la bocca, che schianto sarebbe stato il che terrore, forse, per lei, che non si aspettava certo di vederlo così distrutto... Dunque, tacere, respingere, ingoiare il catarro, le parole, le bestemmie che l'impeto della ribellione gli portava alle labbra.

Uscita la Nina, la sorella riprese: — Ci scuserai, ma la tua cartolina ci è giunta in ritardo quando Tullio era già fuori per le visite; ne ha più del solito, pover'uomo!... L'influenza ha fatto la sua ricomparsa, ed egli deve correre da un punto all'altro della città... E Gigetto e Maria sono ancora al giardino infantile. Speravo sempre che sareste arrivato col diretto, alle cinque, e allora qualcuno ti sarebbe venuto incontro alla stazione, per farti un po' di accoglienza... Ma così, sola, con una servetta nuova e indispettita... non potevo uscire... massime nella condizione in cui mi trovo...

E accennò vagamente con un gesto all'ampiezza della veste, sorridendo. Mai sorriso le morì subito sulle labbra. I rantoli repressi avevano trovato finalmente il varco. Lo schianto di quella tosse cavernosa si ripercosse nella stanza e lasciò l'infelice prostrato, in sudore, con le vene del collo e delle tempie ancora turgide.

— Non ti affannare, Sulnutt — disse, quando poté parlare. — Non è che un maledettissimo raffreddore preso in quel dannato lavoro, laggiù. Passerà bene, o, alla peggio, passerò io e non vi darò noia a lungo...

La sorella voleva interromperlo e lo guardava con occhio di commiserazione.

— Oh lasciami dire... Per ora, mi basta un letto per dormire e un boccone per sostenermi... Non sono mica più avvezzo a zuccherini, sai?... E nessuna medicina: non ci credo. E poi, chi parla di tesi?... Cinque ore di treno m'hanno ammalato... Sono convalescente d'influenza. Mi colpi che sarà un mese, con un accanimento, con un accanimento... Vero che, sulle prime, non ci avevo badato e continuavo a lavorare. Ma poi dovetti pormi a letto e mi ridussi come vedi... E quei maledetti sfruttatori, sud come compensarono del lavoro, condurrato fino al sacrificio della salute?...

Un consulto medico, trecento lire di gratificazione, una licenza illimitata perchè potessi tornare al mio paese a ristabilirmi... e addio cane!... Canale!... Ma ne risponderanno a Dio o al diavolo, se ci sono.

La mano scarna fende l'aria in atto di minaccia, il viso consunto si accendeva d'ira, proteso verso la donna che trepidante, ascoltava.

— Dio, povera creatura, com'è ridotto!... — pensava.

— E poi si deve benedire la vita? — ripigliò Giovanni con voce aspra e roca. — Si lavora, si patisce e poi si riesce a questa bella conclusione: a battere all'altra porta per non crepare di fame. La odio, io, la vita, guardal!

Orsola gli afferrò il polso, spaventata dall'impresazione vemente. Guai se Tullio lo avesse inteso; Tullio, uomo d'ordine, di fede conservatrice; Tullio, uscito per non assistere con palese disgusto all'arrivo di lui, che sapeva ormai condannato dalla scienza... E aveva proibito ai bambini di stare con lo zio, imposto alla moglie di relegarlo nella cameretta in soffitta e di appendere in ogni stanza cartellini con la prescrizione igienica di non sputare: un avvertimento crudele, per il povero Nane...

Il dott. Tullio Mariotti rincasò tardi, dopo dei bimbi. Due parole di benvenuto al cognato, una timida parola di scusa.

— A che ora sei venuto? — Alle tre. Mi perdonerai.

— Figurati!... Ero a visite... Ti avrò detto l'Orsola: la solita influenza, che si è diffusa quest'anno in modo straordinario: una vita da cani: giorno e notte, sempre in giro... E tu, come va?...

Nessuna risposta. Un sorriso indefinibile, un tremore segreto di tutte le membra, un terrore che gli fosse minacciato un esame medico, e che dalla bocca di quest'esperto stasse per uscire una sentenza decisiva, ammutolirono il labbro di Giovanni. Tullio comprese: non era il primo che gli si trovasse davanti con tali disposizioni d'animo, e mutò argomento.

— E i bambini, li hai veduti? — Sì. Quanto sono graziosi!

— Ti hanno salutato? — Oh un momento solo!...

Fu la volta del medico, allora, di tacere imbarazzato. Sospettava che nella domanda il cognato avesse intatte le sue ambascie, il dubbio che l'avesse baciato, che potesse comunicargli la terribile malattia... Ebbe pietà di quell'essere vinto, abbandonato, umiliato sotto il peso di una condanna cui nessuno poteva sottrarlo... E Giovanni pensò, infatti, che la domanda era dettata da quel sospetto, da quel timore; e si disse:

— Dunque, sarò sempre un estraneo, in questa casa!... estraneo, solo, sfigurato, ridotto!...

Venne il momento della cena. Cominciò in silenzio, intorno alla piccola mensa, sotto la lampada. I bambini erano a dormire. Nina, la serva, andava e veniva senza necessità, per curiosità. Vedeva l'ospite immergere e rimettere il cucchiaino nel brodo, non ricorreva alle labbra; rammentava certe raccomandazioni del padrone, i segni speciali che aveva dovuto mettere sulle stoviglie, le posate, i bicchieri che avevano da servire per lui, per quell'ospite importuno, com'essa lo giudicava.

Orsola ruppe il silenzio.

— Non mangi? non ti va? — chiese dolcemente al fratello.

— Non posso... — Ma tenta, sforzati!...

— Non posso, non posso, non posso!... L'ultima parola gli morì in gola, spezzata da un singulto. Improvvisamente, il viso gli si contrasse, le vene profonde del collo magro s'inturgidirono, le spalle ebbero il tremoto convulso che trattiene e precede il pianto. La sorella, sbigottita, gli afferrò la mano.

— Oh Giovanni, oh Nane mio!... No, per carità, non avviliti, non disperarti così!...

E si alzò, pallida, conturbata, a carezzare la povera testa bruna che s'era abbattuta sulla tavola disperatamente.

— Meglio morire, meglio morire! — gemeva Nane.

Il cognato, sorpreso e vinto da quello scoppio improvviso d'infrenabile dolore, batté via il tovagliolo, afferrò la maniglia dell'uscio e ripartì nel suo studio.

No, non poteva restare, in quella casa, non poteva ricambiare l'ospitalità pietosa della sorella con lo spettacolo affliggente del suo disfacimento, col pericolo di portare in quella famiglia un germe fatale. Con che diritto? Non aveva egli forse volontariamente abbandonato la casa paterna e concorso alla rovina della modesta famiglia dove pur gli ardeva il sogno d'una vita tranquilla, continuatrice della esistenza laboriosa dei genitori?...

E fosse stata questa l'unica sua colpa!... Ma che n'era avvenuto di un'altra creatura che lo aveva amato, che egli aveva reso vittima del suo capriccio?...

Come fu lunga, quella notte, lassù, nella cameretta isolata, quella notte insonne popolata di ricordi! e come si venne accuendo il desiderio di rivedere i luoghi della sua fanciullezza, di piangere sulle tombe dei suoi poveri vecchi, di conoscere quale destino fosse toccato a colei che gli era abbandonata con ingenua fiducia!...

Non per altro si era afferrata l'alba, che egli abbandonava insalutato la casa della sorella, in corruccio con sé medesimo per tale fuga, ma fermo e risoluto di compierla; e via, con passo ineguale, nel rido mattino di aprile, fino alla stazione. Il treno dondolava lento, in salita, verso le montagne. Giunse infine alla meta. Con lui, dallo stesso convoglio, scesero due preti.

— Rintorzi da venerdì santo — brontolò il bigliettaio a un lacchino il pressò, ammiccandogli alle due tonache nere che si allontanavano in fretta.

— Eh, proprio da venerdì santo, non c'è che dire! — gli rispose l'altro, accennando a Giovanni, che pallido, spettrale, con i grandi occhi febbrili, si avanzava lento e incerto. Ma Giovanni o non ode o non vi fa caso. Egli procede come un automa.

Davanti a sé, il futuro è sparito; di ritorno, il presente non esiste; il suo pensiero è tutto nel passato, ai tempi che egli era il «moscardino» del paese. Guardava i campi, le case, gli orti: tutto come allora: egli solo mutato. Entrò nella prima osteria. Dodici anni erano trascorsi; egli ne sentiva il peso come se fossero stati dodici secoli. Oh quella notte, quella notte maledetta che partì, lasciando la madre e la sorella in pianto!... Ed anche un'altra donna lo piangeva allora, forse lo avrà poi maledetto. Ma perché gli si affacciava, ora, con tanta insistenza quest'altra memoria dolorosa?

Sedetevi ad un tavolo, accanto alla finestra: dalla strada bianca si avanzava un fanciullo carico di rami di pino. La padrona si affacciò sulla porta.

— Ehi Giovanni! Sono per la processione, quei rami, eh?

Il ragazzo si voltò per rispondere, inciampò coi piedi scalzi nel viluppo dei rami, cadde, ma si rialzò lesto col suo verde fardello e, vergognandosi della caduta, corse via senza rispondere.

— Ha la pelle dura, quel grullone! — fece la padrona, sorridendo.

— Quella gente lì, poi! — rincarò la fantasia, ch'era venuta a portarsi in fianco.

— Anche sua madre è inciampata, ma un bel altro frasche! — aggiunse la padrona, volgendosi verso Giovanni quasi volesse informarlo. — Ed ora quando il figlio a servire i preti per riconciliarsi con Dommèddio!...

Giovanni fece uno sforzo per non mostrare l'intero corruccio; e senza terminare il viso, gettò sul tavolo un nichelino ed uscì.

— Non tutti i matti sono all'Ospedale! — sentenziò la padrona.

Girò così, tutta la giornata, fino a sera, trascinando i passi, stanco, affranto. Non osava parlare con nessuno, chiedere nulla a nessuno: se lo avessero riconosciuto, quale contegno doveva tenere?...

— Meglio morire, meglio morire!... — pensava e talvolta anche mormorava sommessamente, quasi concludendo un ragionamento che egli andava rimuginando fra sé.

Come trascinatovi da una forza misteriosa, venne, sul cadere del giorno, a trovarsi sul piazzale della Chiesa. E la stessa forza lo fece entrare, quasi inconscio, tra i fedeli. Tutto era immerso in una penombra triste, con gli altari spogli d'ogni ornamento, con le immagini e perfino le croci coperte da scuri drappi. Dal pulpito, un giovane sacerdote ripeteva il dramma sublime della Passione; appiè del pulpito, un ragazzino in veste sacerdotale... Anch'egli, ricordava, aveva portato quella veste, negli anni dell'infanzia; e con quanta gioia!...

Affissò meglio il piccolo zago; e riconobbe il Giovannino deriso dall'ostessa — il figlio di una disgraziata... forse... E il pensiero tornò al dubbio che gli era venuto nella mattina. Soltanto allora notò che in vicinanza del ragazzo una donna lo stava contemplando con visibile affetto...

Lei, lei Tilde!... Qualche cosa di violento gli saltò allora alla gola; si portò una mano al petto per reprimere i sussulti; lacrime roventi gli solcarono le gote, gli caddero sulle mani. I lumi, i simboli sacri, il popolo accasciato, la voce stanca del predicatore, tutto era scomparso: egli non vedeva più che quella donna, quel ragazzo coperto di vesti sacerdotali. Fiammante degli anni felici, la madre di suo figlio, il figlio stesso abbandonati da lui, traditi così vilmente. Se lo avesse riconosciuto!... Ed egli doveva affrontare il giusto disprezzo e le maledizioni?

— Meglio morire, meglio morire... Ribellione e pentimento, preghiere e bestemmie gli tumultuavano nell'anima. Il predicatore si trovava a quel punto della narrazione, che ricorda il momento più angoscioso, quando, nell'orto di Getsemani, Gesù prorompe nel grido: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?...

Egli pure si sentiva un abbandonato da tutti. Ma Gesù era l'agnello che si offriva, crociata vittima, per la salvezza di tutti. Non lui, non lui che aveva tradito colei che si era affidata nelle sue promesse di amore? non lui che aveva respinta una creatura venuta da quell'amore, abbandonandola, con la madre, agli scherni, all'amarezza, al dolore... Qualcosa di dolcissimo gli saltò in bocca, gli macchiò il fazzoletto, lo costrinse a tossire. Barcollante, uscì a rifugiarsi nel fresco umidore notturno...

Senza saper come vi fosse giunto si trovò fermo sul ponte del mulino, in fondo al paese, le mani appoggiate alla fredda pietra del parapetto, l'occhio affondato nelle nere acque dove si riflettevano tremolando le stelle più fulgenti. Nel mormurare della corrente gli pareva di udire una voce che lo chiamasse.

— Perché non vieni ancora?... Tanto, non affretteresti che di poco, la fine dei tuoi patimenti!

Ed egli pensava: — Il calice è colmo. Nessuna mano pietosa lo può allontanare dalle mie labbra. Non pietà fraterna, che sarebbe iniquo da parte mia accettare; non amore, ma odio e ben giusto disprezzo da chi butta nell'abisso della miseria; non affetto, ma rancore e maledizione da chi dovevo con paterne cure vegliare... Solo, abbandonato, maledetto, impotente a vivere: e sarò tanto vile da rendermi anche impotente a morire?

— Vieni, vieni — mormoravano sempre le tuggenti acque, frangendosi contro gli argini del canale. — Troverai freddo il nostro amplesso, ma noi ti saremo pietose togliendoti per sempre a ogni tribolazione... Vieni, vieni, involati con la nostra corrente al mondo che ha soltanto croci e privazioni per te!...

— Oh Tilde!... Sono punito, tremendamente punito dell'averti abbandonata — volgeva egli ancora nella mente in tempesta. — Giusta è la punizione; ma io non posso più sopportarla. Troppo angosciato è questo martirio, Tilde; perdonami, e non insegnare al tuo... al nostro figlio, non insegnargli a maledire chi fu la causa dei vostri dolori!...

— Vieni vieni — sussurravano le acque, dolcemente. — Qui troverai l'oblio, il perdono, la pace... Che cosa aspetti?...

E la voce interna supplicava: — Perdona, perdonami Tilde... Quasi fantasma che a tale invocazione rispondeva, ecco improvvisa nella foschia della notte comparirgli accanto una figura di donna. Egli arretrò, affissando lo sguardo sparuto in quella apparizione.

no, in fondo al paese, le mani appoggiate alla fredda pietra del parapetto, l'occhio affondato nelle nere acque dove si riflettevano tremolando le stelle più fulgenti. Nel mormurare della corrente gli pareva di udire una voce che lo chiamasse.

— Perché non vieni ancora?... Tanto, non affretteresti che di poco, la fine dei tuoi patimenti!

Ed egli pensava: — Il calice è colmo. Nessuna mano pietosa lo può allontanare dalle mie labbra. Non pietà fraterna, che sarebbe iniquo da parte mia accettare; non amore, ma odio e ben giusto disprezzo da chi butta nell'abisso della miseria; non affetto, ma rancore e maledizione da chi dovevo con paterne cure vegliare... Solo, abbandonato, maledetto, impotente a vivere: e sarò tanto vile da rendermi anche impotente a morire?

— Vieni, vieni — mormoravano sempre le tuggenti acque, frangendosi contro gli argini del canale. — Troverai freddo il nostro amplesso, ma noi ti saremo pietose togliendoti per sempre a ogni tribolazione... Vieni, vieni, involati con la nostra corrente al mondo che ha soltanto croci e privazioni per te!...

— Oh Tilde!... Sono punito, tremendamente punito dell'averti abbandonata — volgeva egli ancora nella mente in tempesta. — Giusta è la punizione; ma io non posso più sopportarla. Troppo angosciato è questo martirio, Tilde; perdonami, e non insegnare al tuo... al nostro figlio, non insegnargli a maledire chi fu la causa dei vostri dolori!...

— Vieni vieni — sussurravano le acque, dolcemente. — Qui troverai l'oblio, il perdono, la pace... Che cosa aspetti?...

E la voce interna supplicava: — Perdona, perdonami Tilde... Quasi fantasma che a tale invocazione rispondeva, ecco improvvisa nella foschia della notte comparirgli accanto una figura di donna. Egli arretrò, affissando lo sguardo sparuto in quella apparizione.

no, in fondo al paese, le mani appoggiate alla fredda pietra del parapetto, l'occhio affondato nelle nere acque dove si riflettevano tremolando le stelle più fulgenti. Nel mormurare della corrente gli pareva di udire una voce che lo chiamasse.

— Perché non vieni ancora?... Tanto, non affretteresti che di poco, la fine dei tuoi patimenti!

Ed egli pensava: — Il calice è colmo. Nessuna mano pietosa lo può allontanare dalle mie labbra. Non pietà fraterna, che sarebbe iniquo da parte mia accettare; non amore, ma odio e ben giusto disprezzo da chi butta nell'abisso della miseria; non affetto, ma rancore e maledizione da chi dovevo con paterne cure vegliare... Solo, abbandonato, maledetto, impotente a vivere: e sarò tanto vile da rendermi anche impotente a morire?

— Vieni, vieni — mormoravano sempre le tuggenti acque, frangendosi contro gli argini del canale. — Troverai freddo il nostro amplesso, ma noi ti saremo pietose togliendoti per sempre a ogni tribolazione... Vieni, vieni, involati con la nostra corrente al mondo che ha soltanto croci e privazioni per te!...

— Oh Tilde!... Sono punito, tremendamente punito dell'averti abbandonata — volgeva egli ancora nella mente in tempesta. — Giusta è la punizione; ma io non posso più sopportarla. Troppo angosciato è questo martirio, Tilde; perdonami, e non insegnare al tuo... al nostro figlio, non insegnargli a maledire chi fu la causa dei vostri dolori!...

— Vieni vieni — sussurravano le acque, dolcemente. — Qui troverai l'oblio, il perdono, la pace... Che cosa aspetti?...

E la voce interna supplicava: — Perdona, perdonami Tilde... Quasi fantasma che a tale invocazione rispondeva, ecco improvvisa nella foschia della notte comparirgli accanto una figura di donna. Egli arretrò, affissando lo sguardo sparuto in quella apparizione.

EROICA.

Dedicata a Lina Maria M.

Questa mania febbrile, questa montante piena di affetti, che l pensiero accende, la fiamma anima tua, no, non comprende, come una immota gora il sol raggianti.

Noi siamo due vite e siamo due destini avversi e tratti per la stessa via; or m'ingombra la tua malinconia, se pur non balzi ai limpidi mattini

a salutar con me questa ridesta libertà di smeraldi e di rosei, lusingatrice e fresca come mai, da volate di rondini contesta.

Tu non senti la vita; tu trasmuti ogni piccola pena in gran tormento: io riero la lotta e non pavento, e voglio i voti miei render compiuti.

Tu resta, io no! Nel turbinoso giro de l'anime è la posse della vita. — O Giovinezza, se cadrai ferita, sia un osanna di guerra il tuo sospiro!

Tresiglio di Romagna, ai primi dell'aprile 1913.

Virgilio Lessana.

Cronaca Provinciale

A favore dell'agricoltura

Per un maggior numero di sezioni di Cattedra Ambulante di Agricoltura in Friuli.

L'egregio dott. Pergola vanta a ragione il diritto di priorità del distretto di S. Pietro al Nati one ad avere una sezione speciale della Cattedra.

Egli conviene con noi per quanto riguarda l'opera benefica e providenziale delle cattedre; condivide il concetto del massimo decentramento di cose; approva l'urgenza di una sezione di Cattedra per i distretti di S. Vito-Codroipo, e noi da parte nostra conveniamo con lui nel quanto punto, certi così di dare la più profonda persuasione al lettore che questi nostri scritti non hanno carattere polemico, perchè mirano unicamente alla finalità — largamente invocata in tutti i distretti — di una ulteriore suddivisione della Cattedra.

Negli ultimi otto anni sono sorte in Friuli, successivamente, otto sezioni di cattedra; questo lavoro di decentramento deve continuare, e noi accettiamo ben volentieri la designazione del dott. Pergola della bipartizione di tutte quelle sezioni «a cui opera è resa pressochè effe era a capione delle immense distanze».

Il Friuli, che vanta 35 condotte veterinarie, dovrà presto o tardi raggiungere almeno 12 o 15 condotte agrarie e le sezioni di Cattedra per adempierle più fruttuosamente alla loro missione non dovrebbero aver più di 10 o 12 comuni per ognuna.

A ciò si dovrà addiventare inesorabilmente presto o tardi; ma dato che l'agricoltura friulana molto deve ancora progredire, ogni ritardo nella organizzazione di nuove sezioni — Enti indiscutibilmente propulsori del progresso agrario — sarebbe una colpa imputabile a quanti presiedono alle cose amministrative e agricole dei centri maggiori e minori della provincia nostra.

D.r Tullio Cigaina

PORDENONE

La questione dell'ospitale

Se ne parla sempre, qui; ed in generale, non si dice punto bene della deliberazione presa. Quando si costruisca anche il Teatro, si priveranno i locali dell'attuale ospitale anche di quella poca aria e luce che al presente godono. Ecco di questi giudizi non favorevoli si è fatto anche l'egregio amico avv. cav. Riccardo Etro, con la seguente

lettera aperta.

«Al chiariss. comm. Borgomanero
«Commiss. Prefett. all'Ospedale»

PORDENONE

«Sinceramente, e nell'interesse del grave problema che ne preoccupa, io m'auguro che la deliberazione «pro Ospedale» votata nel convegno di domenica, non approdi ad alcun risultato pratico.

«Se con la stessa poi — come molti mi fanno credere — si vuol preludere all'abbandono del progetto di un nuovo Ospedale, io debbo mettermi decisamente all'opposizione, lottando contro l'eventuale svolgimento d'un pro-

gramma che contrasta con le aspirazioni, con gli intendimenti, con l'opera fin qui espletata dal Comitato per erigendo Ospitale.

«Mi creda con tutto ossequio.

dev. R. Etro

Segr. del Comit. per erigendo ospitale»

Pordenone 11 aprile 1913.

Il nostro concittadino Luigi Paroni fu, in questi giorni, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerite nella Campagna libica.

Dall'inizio della Campagna egli si trova sempre a capo dell'importante e delicatissimo Ufficio d'informazioni e perdite, presso il Ministero della Guerra.

Vivissime congratulazioni.

Il sottoprefetto cav. Fanzago fu a visitare la Casa di Ricovero e la Cucina economica popolare. Della Casa di Ricovero disse di averne viste molte e grandiose; ma non ebbe mai ad ammirare come in questa tanta sontuosità nei locali, una pulizia ed un ordine così perfetto.

Alla Cucina economica popolare volle assaggiare tutte le vivande e ne rimase soddisfatto; espresse poi la sua meraviglia nell'apprendere che la Cucina è poco frequentata. Con vivande così bene confezionate, esclamò che si vendono a prezzo tanto mite, la cosa è affatto inconcepibile.

gramma che contrasta con le aspirazioni, con gli intendimenti, con l'opera fin qui espletata dal Comitato per erigendo Ospitale.

«Mi creda con tutto ossequio.

dev. R. Etro

Segr. del Comit. per erigendo ospitale»

Pordenone 11 aprile 1913.

Il nostro concittadino Luigi Paroni fu, in questi giorni, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerite nella Campagna libica.

Dall'inizio della Campagna egli si trova sempre a capo dell'importante e delicatissimo Ufficio d'informazioni e perdite, presso il Ministero della Guerra.

Vivissime congratulazioni.

Il sottoprefetto cav. Fanzago fu a visitare la Casa di Ricovero e la Cucina economica popolare. Della Casa di Ricovero disse di averne viste molte e grandiose; ma non ebbe mai ad ammirare come in questa tanta sontuosità nei locali, una pulizia ed un ordine così perfetto.

Alla Cucina economica popolare volle assaggiare tutte le vivande e ne rimase soddisfatto; espresse poi la sua meraviglia nell'apprendere che la Cucina è poco frequentata. Con vivande così bene confezionate, esclamò che si vendono a prezzo tanto mite, la cosa è affatto inconcepibile.

GREATTI, BOENCO & C. MAGAZZINI Corso V. E. N. 3 - PORDENONE - Corso V. E. N. 3 Telefono N. 93 Seterie - Valluti - Stoffe - Biancheria

NOVITA' Confezioni per Uomo e Signora I nostri prezzi sono limitatissimi calcolati in giusta relazione con la bontà intrinseca della merce.

CORNO DI ROSAZZO Onorificenze. — Siamo informati che al fabbricante in sede di qui sig. Luigi Mauro già premiato alla mostra di emulazione di costà del 1911 con diploma di medaglia d'argento e medaglia, è stata assegnata recentemente la medaglia d'oro della Giuria dell'esposizione internazionale dell'industria-alimentazione ed igiene di Genova.

Ci congratuliamo sinceramente col signor Mauro, il quale contribuisce con le sue frequenti partecipazioni alle varie mostre, a tenere alta la fama che questi paesi si sono ormai acquistata per la fabbricazione delle sedie, la maggiore anzi l'unica industria locale.

Le feste del maggio per l'inaugurazione del vessillo della locale Società di Mutuo Soccorso, se il tempo le favorirà, come facciamo voti, dovranno essere grandiose. Ferrono attivamente i preparativi per esse e nell'entrante settimana ne sarà concretato il programma che, a quanto sappiamo finora sarà attraentissimo.

CIVIDALE Laureato in legge. — Ieri all'Ateneo Bolognese con splendida votazione fu proclamato dottore in legge il nostro concittadino Giuseppe Sandrini fu ing. Lorenzo. Sincere congratulazioni.

Per l'affare dello spionaggio. I lettori non avranno dimenticato il clamoroso affare di spionaggio svolto ad Albana, e che condusse all'arresto del Ventini.

Oggi passarono di qui e si recarono ad Albana dove si fermeranno tutta la giornata per interrogare testimoni e per misurazioni e perizie: il giudice istruttore dott. Luzzatto con il cancelliere sig. Locatelli, il procuratore del Re nob. cav. Farlatti, il capitano dei carabinieri Schiavetti e il perito geometra Occhialini. Molti carabinieri si portarono pure sul posto.

SPILIMBERGO Morto in libbia Dal Comando del 40.º Reggimento Fanteria è pervenuta in questi giorni al nostro Municipio la dolorosa comunicazione della morte del caporale Indri Osvaldo di Luigi di Tauriano della classe 1891, avvenuta il 3 corr. all'Ospedale Territoriale di Tripoli in seguito a malattia.

La triste notizia comunicata ai parenti dal nostro Commissario Prefettizio conte Guido di Spilimbergo destò anche nella popolazione della frazione di Tauriano nella quale il povero defunto era conosciuto per le sue buone doti, vivo dispiacere.

L'Indri trovavasi a Tripoli dal luglio scorso, parte ipò col suo valoroso reggimento a diversi fatti d'arme tra i quali la battaglia di Zanzur e la presa del Garjan.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

SEDEGLIANO Ottimi risultati di una scuola. — A Gradisca, per desiderio di parecchi capi famiglia, funzionò, dall'ottobre sino a qualche giorno fa, una scuola speciale per lo svolgimento del programma di quarta classe, tenuta dalla egregia maestra signora Pia Garlatti De Campo. Alle prove di esame, svoltesi giovedì, gli alunni fecero ottima prova. Ecco i nomi:

— Essi sono: Clabassi Onorati — Cucchini Francesco — Masotti Rodolfo — Mauro Renato — Mezzavilla Renato — Moretti Remo — Moretti Luigi — Nogaro Euzenio — Venier Onorino — Venier Vincenzo — Zoratti Ernesto.

Alla paziente, amorosa e brava maestra, le più vive congratulazioni.

SPOSI

POTEBBIA

La Cooperativa delle malghe e l'appoggio del Ministro. — Il ministro di Agricoltura Ind. e Commercio con lettera molto lusinghiera ha accordato il suo appoggio morale e finanziario alla teste costituita Cooperativa delle malghe per l'acquisto di turelli miglioratori del tipo alpino da importarsi dall'Austria e destinati a questa zona. Fra giorni partirà per la regione del Pinzoni la Commissione d'acquisto composta dall'egregio nostro veterinario consorziale dott. Trevisan e dell'allevatore Macor Luigi Bieri. A questo benemerito ed alla società cooperativa che tanto si prestano per la rivendicazione zootecnica di questi paesi da troppo lungo tempo abbandonati a se stessi, ingiustamente troppo trascurati, noi auguriamo di ben acquistare e buon profitto nell'operato loro, degno di ogni encomio.

La neve. — Siamo piombati in pieno inverno. Il termometro va avvicinandosi a zero. La neve che in settimana si contende di coprire i monti due volte, ogni volta a far visita in paese. E a quest'ora che scrivo, scende folleggiando che è un piacere!

TOLMEZZO

Una forte nevicata ci regalò il 12 aprile aprile. Ad Ampezzo, questa mattina, 13, se ne avevano ancora circa 10 centimetri; e il suolo biancheggiava di neve già più, fino all'altezza di Villa Santina circa, anche nelle valli. Più in qua, il limite fra il bianco e il nero si veniva alzando sui fianchi delle montagne; qua, da Tolmezzo, la vediamo press'a poco all'altezza di Fausa. Naturalmente, i monti hanno le cime d'un candore abbagliante!

Il tenente colonnello Cavaglia al prosindaco cav. Tavoschi.

Al nostro egregio sindaco, cav. Tavoschi, è pervenuta la seguente lettera:

Egregio sig. cav. Tavoschi, Il suo telegramma del 26 giugno ieri, mi riuscì graditissimo. Ne diedi lettura al battaglione. I tolmazzini possono essere fieri dei loro figli che si comportano da eroi. Io sono orgoglioso di comandarli con tali soldati, tutto si può osare e ottenere.

Tenente colonnello Cavaglia.

S. PIETRO AL NATISONE

Gravissimo incendio. 12. Per cause che non ancora accertate, ieri mattina, verso le 11, prendeva improvvisamente fuoco il fenile di una casa in Crai, frazione del comune di Drenchina. Ben presto le fiamme divamparono, propagandosi a 5 case vicine, le quali, dati i loro tetti di paglia, furono in poco tempo ridotte in cenere assieme a quasi tutte le masserizie, agli utensili ed ai foraggi. Dei cinque fabbricati, purtroppo non assicurati, (così almeno mi venne riferito) non rimangono che i muri.

CIVIDALE

Concerto di musica corale antica. — Nella sera di sabato venturo 19 corr., al Teatro Ristori, la Società corale teatrale di Trieste, diretta dall'esimio maestro Romeo Bartol, darà un interessantissimo concerto di musica corale antica italiana. Madrigali, canzonette, scherzi a tre, quattro e cinque voci di Giovanni Pier Luigi da Palestrina, Felice Anerio, Luca Marenzio, Claudio Monteverdi, Antonio Scandello e di altri autori del sedicesimo secolo, ha esumato il maestro Bartoli; ed ora li fa gustare al pubblico nei teatri d'Italia. Il cav. uff. Seamoni, che fu commissario distrettuale dei distretti riuniti di Cividale e San Pietro al Natisone ed ultimamente era vice prefetto della provincia di Aquila. All'egregio funzionario, che a Cividale lasciò gradito ricordo, congratulazioni vivissime.

La neve. — Frammistato la pioggia, poco dopo il mezzogiorno d'oggi, è caduto qualche fiocco di neve! Per essere al 12 d'aprile, non c'è male! Questioni di chiesa. — Il Foruncolo riceve una lettera che, supergigi, dice le cose medesime contenute in una cartolina da noi ricevuta, e che non pubblichiamo perché anonima. Annunciano cioè che domenica 27 corr. avverrà l'insediamento del nuovo decano parroco mons. dott. Liva; detto che, per quanto affermasi, le società cattoliche stanno preparando sontuosi ricevimenti; soggiungendo non trovarli opportuni, sia perché mai prima d'ora fatti, sia perché trova che la dignità capitulare cividalese è venuta e viene man mano scemando d'importanza e di grado.

La lettera conclude: « Di tanta insignità del nostro capitolo, tutto se ne è andato e tutto se ne va coi famosi decreti di Sua Ecc. precorrenti i motu propri di sua Santità. »

Cividale dovrebbe capire invece che non lo si retribuisc con una mitra senza pastorale e con una veste rossa, quando o questa, e quella non è sorretta dalla relativa dignità pratica; e che nel nostro caso mons. Liva non sarà altro che il seppellitore dell'ormai incadaverito capitolo, perciò Cividale come è rimasto mai sempre estraneo alla venuta dei decani, in questa circostanza avrebbe una logica ragione di più per astenersi da qualsiasi dimostrazione.

Affittasi

in Pagnacco i vasti locali finora adibiti all'antica trattoria, via denominata del Caffaro. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione Patrimoniale cav. Leonardo Rizzi. — Udine.

Il Papa nuovamente aggravato.

Sbarco di truppe a Tolemaide e avanzata nella Cirenaica

Il Montenegro incoercibile.

I Bulgari Vogliono andare a Costantinopoli.

L'avanzata nella Cirenaica

Uno sbarco a Tolmetta

Doloroso accidente di mare Parecchie volte siamo venuti pubblicando telegrammi da Bengasi, nei quali si parlava di attacchi improvvisi da parte degli indigeni, di scorriere dei beduini ecc. Anche pubblicammo notizie di preparativi per intraprendere nella Cirenaica quella avanzata, che si felicemente si era compiuta nella Tripolitania. Da qualche giorno, però, a questi preparativi nessuno accennava; ed era, naturale perché si stavano elaborando con maggiore impegno ed abilità.

Giovedì, preceduto dalla nave Regina Elena su cui prese imbarco il comandante in capo delle forze navali ammiraglio Viale, parti da Bengasi un convoglio di sbarco al comando del generale Tassoni. Erano: le navi Bausan e Vittorio Emanuele ed il trasporto Rio Amazzoni, con a bordo il quarto battaglione eritreo, un reparto del genio, e l'ufficio militare politico; i piroscafi noleggiati Solferino e Cornigliano con a bordo un battaglione del 68 fanteria, uno di truppe indigene, la nave ospedale Regina d'Italia, una flottiglia da sbarco, la torpediniera T., il rimorchiatore Ester e dieci maone.

Venerdì mattina prima dell'alba il convoglio si presentò dinanzi a Tolmetta, ed alle cinque cominciarono le operazioni di sbarco, che procedettero durante l'intera giornata senza alcuna resistenza del nemico, ma fortemente contrastate dal mare improvvisamente ingrossatosi.

La maggior parte delle truppe riuscì a prendere terra prima della sera e ad occupare Tolmetta o Tolmeita, l'antica Tolemaide, situata fra Bengasi e Derna, e che fu il porto di Cirene, l'antica capitale della regione ai tempi del dominio romano che segnò il massimo splendore per questa parte dell'Africa.

Ieri, continuarono le operazioni di sbarco. Il mare si manteneva sempre agitato e grosso; a motivo di che andò sfasciato uno zatterone, e perirono annegati un ufficiale e 10 soldati di artiglieria da montagna, di cui s'ignora (per momento) non solo il nome, ma anche a qual reggimento appartenessero.

I primi particolari

Bengasi, 12. Tolmetta è una spiaggia senza riparo, aperta per tre quadranti al vento. Ieri sera e stamane infuriava il «ghibli» di stamane che dopo la stagione delle piogge, non porta sabbia e non può seriamente ostacolare uno sbarco; ma dopo mezz'ora, si è levato vento di nord-nord-est che sospinge le onde sugli scogli ed ha rallentato l'operazione. A terra si trovavano già cinque battaglioni ed il rimanente delle truppe si presume potrà sbarcare entro domani. Qualche gruppo di ribelli si trova dietro le alture di Tolmetta. Essi spararono alcuni colpi di fucile, ma i nocui.

Sembra che i caduti in mare per lo sfasciamento del pontone siano stati più di 200; ma l'opera di salvataggio iniziata con mirabile slancio e con grande coraggio e abnegazione dai marinai, poté tornare utile alla massima parte dei pericoli nati.

Senza l'opera pronta, coraggiosa e sapiente dei marinai il disastro avrebbe avuto conseguenze assai più gravi.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

BENGASI. 13. — Si hanno notizie sulla ripresa delle operazioni per l'avanzata in Cirenaica. L'occupazione di Tolmetta e quindi quella di Merg, (che si trova più addentro, a sud-est di Tolmetta ed è vitalissimo nodo caravaniero e punto principale di avanzamento, non è che la prima di una serie di operazioni destinate all'acclamamento di nuovi contatti diretti con i vari centri della provincia in modo da estendere e rendere effettivo e sicuro il nostro dominio sull'interno.

Da tempo era decisa e studiata questa avanzata; ma poi, per molteplici ragioni, fu dovuta rimandare. Il momento ora scelto è sembrato più propizio. Le truppe erano pronte e attendevano da alcuni giorni di muoversi alla nuova conquista: si aspettava soltanto che il mare fosse favorevole. Le truppe sono composte di alcune migliaia di uomini, presi dai vari presidii della Cirenaica: battaglioni eritrei, alpini, fanteria artiglieria. Gli alpini sono al comando del generale Ebner; mentre si a che il duce della spedizione è il generale Tassoni.

Il concentramento delle varie navi avvenne in alto mare, dove le navi

che nel caso si avertisse una marcia dei bulgari su Costantinopoli, tutte le potenze manderanno navi da guerra nel Bosforo.

Questo passo non avrebbe carattere aggressivo contro i Bulgari, ma servirebbe a proteggere gli stranieri, tassù.

Il boicottaggio delle merci a. u. proclamato in Serbia.

Belgrado 12. — La camera di commercio e d'industria di Belgrado ha deciso al 10 corr. il boicottaggio delle merci austro-ungariche. Il boicottaggio, per ora, non sarà praticato, ma verrà comunicato dalla Serbia alle camere di commercio e d'industria della monarchia.

L'Albania sarà neutralizzata?

Vienna 12. — La «Reichspost» apprende che le potenze si occupano dello statuto per l'Albania, lavoro questo che deve procedere la soluzione della questione delle candidature al trono albanese. L'Albania sarebbe uno Stato neutrale come il Belgio e la Svizzera. La sua neutralità si garantirebbe mediante trattati internazionali.

La Nota da presentare agli Alleati

Londra, 12. Si conferma che nella conferenza degli ambasciatori di ieri si constatò che tutte le Potenze trovandosi d'accordo sui quattro punti contenuti nel progetto della risposta all'ultima nota degli alleati, approvarono il progetto stesso e decisero che sia rimesso al più presto agli Stati Balcanici.

La conferenza discussa pure sulla questione e di un prestito al Montenegro garantito dalle Potenze.

Il papa di nuovo aggravato.

Mentre venerdì il papa si poteva ritenere entrato nella convalescenza, così che rimase alzato per 6, 8 ore; improvvisamente ieri peggiorò. Dopo tre giorni, la febbre ricomparve e salì a 39. Alle 11.30 di ieri fu preso da convulsioni di vomito.

L'archiatra prof. Marchiafava e il dott. Amici, che assistono il papa in questa malattia, trovarono che egli era affetto da tracheo-bronchite. Il loro bollettino pubblicato dall'Osservatore Romano dice però che non vi sono sintomi da destare preoccupazione.

NOSTRO FONOGRAMMA

Le apprensioni sono serie.

ROMA, 13. — L'improvviso aggravamento nelle condizioni di salute del Sommo Pontefice ha prodotto profondo impressione in tutta Roma e non soltanto in Vaticano. Stanotte fu ripreso in Piazza San Pietro e dintorni il bivaccamento di giornalisti e curiosi in attesa di avvenimenti. Tutti gli occhi erano fissi alle grandi vetrate del taticano, che rimasero illuminata fino a tardissima ora. Non mancarono i binocoli per meglio osservare quanto poteva avvenire dietro le vetrate, quantunque si binocoli poco corrispondessero allo scopo.

Tra i curiosi c'erano frammischiate molte guardie del commissariato Borgo. Un prelati che si era trattenuto con varie personalità ecclesiastiche, è stato interrogato da alcuni giornalisti. In tutto il Vaticano è subentrato l'improvviso lo spavento per le tristi condizioni del pontefice.

Un cardinale piangeva, prevedendo possibile una prossima catastrofe. — Quale momento terribile — la detto il prelati; — quali critiche condizioni per un conclave;... poiché il pensiero che sorge pensando possibile una imminente fine di Pio X. è appunto lo stato attuale del Collegio Cardinalizio e il conclave che ne seguirà. Chi sarà il nuovo Pontefice? chi potrebbe essere? in quali condizioni si trova il collegio dei cardinali?... Le previsioni e le deduzioni non mancano; ma non è peraltro il caso ancora di raccoglierte e di discuterle.

Le ultime notizie

Come il Pontefice passò la notte.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA, 13. — Ecco le ultimissime notizie sulla salute del Sommo Pontefice. La febbre tutta la notte si è mantenuta persistente. Il Pontefice è rimasto insonne. Lo assistettero il dott. Amici e padre Prosdocimo farmacista del Vaticano, che praticò all'infimo alcune iniezioni per sostenere il cuore debolissimo.

La febbre segnava questa mattina 38.6. La tosse era frequente con espettorazioni abbondanti. Al malato furono somministrati calmanti.

In casa delle sorelle si vegliò tutta la notte. Il fido diretto dell'appartamento mette in comunicazione le signore Sarto con monsignor Bressan.

Il cardinale Mery del Val vegliò pur egli tutta la notte nel suo appartamento, nel piano sottostante a quello del Sommo Pontefice. Il cardinale avrebbe dovuto questa sera recarsi ad un pranzo diplomatico; ma ha declinato l'invito.

Questa mattina si è recato in Vaticano ancora nelle prime ore il prof. Macchiafava; ma nel momento in cui vi telefonò, ore otto, non è ancora uscito.

Cronaca Cittadina

Per la Udine-Majano

La stazione di Paderno. L'on. Girardin, il sindaco comm. Pecile, l'assessore cav. Pico, l'ing. Polverosi e l'ing. Galli, capo ufficio costruzioni della Spilimbergo-Gemona si recarono l'altro ieri a Paderno per visitare il tracciato della ferrovia Majano-Udine in quel tratto nella località in cui la linea intersecherà la strada di Godia, di Pontebba e quella di Feletto.

La nuova ferrovia si raccorderà alla Pontebbana al casello n. 2, quasi di fronte alla latteria dei signori Perusini.

Venne nel contempo visitata la località dove dovrà sorgere la stazione di Paderno.

L'area misura mq. 500 ed è situata verso la strada di Martignacco.

E' progettista dei lavori l'ing. Mozzi che la direzione delle ferrovie dello Stato ha inviato espressamente da Roma.

Fiera S. Giorgio.

La nomina dei giurati. Ieri sera tenne seduta il Comitato per la fiera e festeggiamenti di San Giorgio. Tra altro nominò i giurati.

Per la corsa di resistenza riuscirono eletti: co. Cinto Frangipane, co. Gian Lauro Mainardi, dott. Luigi Fabris, Domenico Pittoni di Latissana, cap. veterinario Pedrassi, dott. Gasparina di Gorizia, dott. Selan di Udine.

La corsa di resistenza, seguirà il giorno 18 alle 12.

La giuria per le mostre dei bovini grassi di equini, di cavalli riproduttori e puledri, riuscì così composta: co. Antonio di Trento, dott. G. B. Gasparis, dott. Duilio Ristori, cav. Schileo di San Paolo di Piave, cav. Mario Gobbato di Treviso.

Il Comitato ha poi affidato la direzione degli spettacoli tutti al dott. Giacomo Perusini.

Bollettino giudiziario

Calligaris sostituto segretario r. Procura Udine è aspettativo per un anno. Venturini vice-canc. tribunale di Padova è nominato sostituto segretario Proc. trib. Udine, Garelli della pretura di Fossano è destinato alla pretura di Tolmezzo, Missoni cancell. nella pretura di Codroipo è nominato cancell. del tribunale di Legnago, Grassini cancell. del tribunale di Bassano è tramutato al tribunale di Udine. Cominotto cancell. Trib. Udine è per anzianità congiunta al merito nominato segretario sezione procura generale Corte appello di Napoli.

Il freddo.

Stamane il termometro segnava 4.4, due gradi circa sotto la temperatura segnata ieri alla stessa ora. La massima ieri segnata fu di 8, la minima di 3.7 sopra 0. Il vento soffì fortissimo in direzione nord. Si ebbero mm. 30.5 di pioggia.

Il barometro segnava stamane una pressione, calante, di 749.

Fra le bizzarrie, notiamo un colpo improvviso di vento, ieri altro, alle 2 pom., che strappò via i portieroni della Camera di commercio e li mandò a infrangersi nel mezzo di via Prefettura; strano, perchè colpo quasi isolato, che fosse di tanta veemenza.

Il maltempo e il freddo sono generali in tutta l'Europa centrale. Neve e freddo nel Belgio, in Francia, nella Germania, in Austria...

Un bell'episodio della battaglia di Pasqua

L'alpino Americo Liberato dell'8 alpini scrive ad una famiglia di Tricesimo questo bell'episodio della battaglia del 23 marzo.

«Distesi in lunga catena fra rocce così fummo destinati ad occuparci a la baionetta un crestone coronato di nemici che con il loro fuoco potevano danneggiare non poco le nostre linee.

La compagnia intera avanzò ed io essendo al seguito del mio capitano corsi avanti con lui. Il nemico si ritrasse dal crestone ma si sparpagliò a breve distanza ben nascosto fra le infrattuosità del terreno.

Fu appunto mentre nel momento di eccitazione io ed il capitano (un buon vecchio) arrivammo primi sul luogo: pochi colpi ci accosero; ma voltandomi un po' a sinistra vidi un arbo che toglieva di mira il capitano.

Par fuoco su di lui sarebbe stato troppo tardi, data la vicinanza e l'attimo disponibile, istintivamente afferrai il capitano per un braccio e lo feci rapidamente abbassare gettandomi a terra io pure, mentre un sordo mugolio ci avvisò che il colpo era partito. Ciò si svolse in pochi secondi — poi alzai deciso di non lasciarmi scappare il brav'uomo e presale di mira m'accorsi che lui pure puntava su me; la distanza massima era di venti metri — i colpi dovevano essere precisi — un momento passò scattai il mio fedele «91» contemporaneamente il mio berretto grigi-verde e il zap zucchetto del mio avversario volarono in aria, con la sola differenza che io restai in piedi e lui cadde con il suo fez a terra con il cranio fraccassato.

Io compagni gli ufficiali ed il mio buon capitano (forse eccitati dall'entusiasmo del combattimento) mi strinsero la mano congratulandosi.

Il fuoco durò fino a sera — poi in merito al mio buon vecchio fui chiamato a tuclare un altro arabo fatto prigioniero mentre tentava spararci a tradimento dietro le nostre spalle.

L'alpino Americo per questo suo bell'atto si è meritato l'elogio dinanzi a tutta la compagnia armata.

Il tenente Achille Levi-Bianchini promosso capitano

Il tenente Levi Bianchini Achille del 58 fanteria di stanza a Padova è stato promosso capitano.

Al valoroso giovane le nostre congratulazioni, come pure al padre suo signor Angelo Levi.

Bollettino militare.

Il maggiore Polver di secondo fanteria è stato promosso tenente colonnello.

Il maggiore Giordano dell'8.0 regg. Alpini comandante il battaglione Cividale è stato pure nominato tenente colonnello continuando nello stesso reggimento.

Il capitano Frati dello stato maggiore dell'8.0 alpini è stato promosso maggiore e comandato alla scuola militare.

Il tenente Piazzola dell'8.0 alpini è stato promosso capitano e destinato al 7.0 reggimento alpini.

Il tenente Piazzola dell'8.0 alpini è stato promosso capitano e destinato al 7.0 reggimento alpini.

Il sottotenente di complemento Bibolotti del secondo fanteria è stato nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma stessa.

Il sottotenente di complemento Cavallotti dell'8.0 alpini.

Il sottotenente di complemento Del Re del 63.0 fanteria.

Carradi marcesino del settimo fanteria è stato promosso sottotenente in servizio permanente e destinato al secondo fanteria.

Consiglio della Società Operaia.

Ieri sera come annunciammo si riunì il consiglio della Società operaia. Furono approvati senza discussione i conti dei mesi di Gennaio e Febbraio.

Le cariche.

Si passa alla nomina delle cariche: riuscirono eletti a revisori dei conti: Antonio Stefanutto, Italo Orlando, Bolognatto Giovanni e Marein Federico. In sostituzione di Canciani Marcellino nel consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri fu nominato per triennio 1913-15 il socio Pignatelli e quale direttore all'istruzione nel Consiglio della stessa il cav. Calligaris.

A far parte del collegio arbitrale fu nominato l'ex presidente Tonini Angelo, proibito Giacomo Diamante, e nel consiglio dell'Umanitaria venne deliberato rappresenti la società sempre il presidente Furono ratificati i sussidi, e ne fu concesso uno di assistenza. Furono ammessi diversi soci, e riamessa una società radiata.

Comunicazioni.

Il presidente informò il consiglio circa i referati. Si accetta le dimissioni da Consigliere del socio Bisattini. Si ringrazia per le seguenti elargizioni, Banca Cooperativa L. 300, Ferriere L. 500, Volpe comm. Marco L. 100, quest'ultime furono elargite per la spesa sofferta dalla società nel offrire al comune e alla Cassa di risparmio gli albumi.

Fu discusso l'ingegnere circa la possibilità di una società non iscritta alla cassa nazionale, trovandosi la stessa degente in manicomio. Venne però stabilito che la non iscritta società presenti ricorso al consiglio d'amministrazione della C. N.

Non si aderì alla circolare trasmessa dall'associazione «Libero pensiero» sezioni di Padova.

Il consiglio aderì al programma per la gita di Torino. Gli interessati potranno rivolgersi per chiarimenti all'egregio signor segretario.

Sulle rovine di un Castello Friulano

Risplende mesta nel tramonto d'oro La tua stanca ruina, o bel maniero, E ogni sasso con voce di mistero Narra una storia che più alcun non sa.

Sussurrar lievi i carpini e i cespugli Che s'altacciano e stringono curiosi, Come fratta di parvoli che ansiosi Accollino de l'avo il novellaro.

E a quando a quando un brivido ti squassa E l'uno a l'altro volgesi alterito... Starnazza l'ale e fugge impaurito Dal mal locato nido il capinero.

Lungi vanisce in una tenue nebbia Il bigio piano ai piedi tuoi proscosto E a te le spalle l'orizzonte acceso Tingge di sangue i tuoi ricordi ancor

E mentre scende tacita la sera Sovra lo stanco affaticar de' tuoi, E la querela flebile dei rivi Ricanta le romanze de' trovier.

Mille fantasmi da ignorati avelli, Focchi di morte e d'ombra, a parlarmi Sui rotti muri assestati e un lamento D'arpe e liuti per le balze va.

Ma orror non gid le tragiche visioni Ridesan nel mio spirito pensoso; Promo sul tempo, assorto e silenzioso Io accoglio l'eco de le spente età

E dai profondi baratri de gli evi Ridesan un'aura grave di tristezza, Come il rimpianto d'una giovinezza Sfnita in un desio vano d'amor

Forse un tal senso, o pallido Torquato, Ti pervadere l'anima rapita Quando scorrean le musiche tue dita L'arpa fremente d'epiche canzoni.

E pel commosso spirito te vaghe Luci d'Erminia e il molle amor d'Armi E di Sofronia il forte ardir che sfida La folle tra de l'empio Saladin.

Salian dal vasto mar del tuo pensiero Come nubi invisibili, che il divo Sole improvvisò avvolge e il fuggitivo Lor essere tramuta in nubi d'or;

Oh! non il canto a me sboccia dal cuore Che ne lontani secoli risuonò: Somozzo è il ritmo delle mie canzoni, Mi trema in seno e muore in un sospiro

Ma pur m'è assai se qui l'aspro tormento Delle inani speranze nel profondo Silenzio del passato io celi al mondo, Il presente obliando e l'avvenir.

Francesco Erani

Il "sempre erigendo... Ospizio Cronici"
Riportandoci col pensiero alla dibattuta questione di quattro anni or sono nella questione dell'Ospizio Cronici, non possiamo che deplorare l'inerzia con la quale hanno proceduto le pratiche per dare a questi cronici un Istituto a se, vero è che una parte degli interessi dell'ospedale viene devoluta in sussidi a domicilio, in favore di quelle persone che hanno i requisiti per essere accolte in tale Istituto; vero è ancora che la Commissione Prefettizia di beneficenza si è opposta per la erogazione dell'intero interesse capitale raccolto per tale scopo; ma ci sarà lecito però domandare: che cosa si pensa di fare? A quando alla costruzione di almeno un'ala di fabbricato, come stava e sta nel pensiero del munifico comm. Marco Volpe? Non si dice di spendere le migliaia e migliaia di lire per la costruzione del fabbricato; ma almeno si acquisti il terreno, si inizi il lavoro, questo è ciò che si domanda e non altro.

Quando si pensi soltanto a questo; essere più facile che persone, facoltose e benefiche abbiano a ricordarsi dell'Istituto dei Cronici quando è iniziato, al confronto di ora in cui non se ne parla nemmeno, si vede subito l'importanza, l'urgenza, la necessità di passare all'«iniziato» se non all'«eretto», anziché restare all'«erigendo».

Dove hanno da essere accolti questi cronici se all'ospedale non lo possono essere per il motivo che i quadri di fondazione non permettono l'accogliimento che per i malati acuti?

Dovranno essere sbalzati dalla casa all'ospedale e dall'ospedale alla casa, poiché se vengono in quello, accolti non lo sono che per pochi giorni? L'argomento è di vitalissima importanza ed è bene che la Commissione appaia e le istituzioni di beneficenza cittadine se ne interessino.

L'accennata questione venne anche dibattuta nel Consiglio comunale e vi fu espresso anche il desiderio che la si trovi finalmente una pratica risoluzione.

Ed intanto? Intanto, attendiamo; e che i cronici soffrano.

Alla Casa di Ricovero è sempre giacente un cumolo di domande di accogliimento di persone logorate dal lavoro e dalle privazioni, ed è fortuna, si può dire, se di quando in quando possono darvi qualche evasione per l'accogliimento di alcuni fra i disgraziati e le disgraziate che hanno il solo torto di aver lavorato e lavorato senza poter mettere in serbo alcun risparmio.

Questo è il triste e penoso quadro della situazione attuale per coloro che sono carichi di anni e di acciacchi. Chi si deve rimproverare ed ammonire per i provvedimenti, se non le Autorità dirigenti e le Associazioni filantropiche cittadine?

Nulla si può e si deve rimproverare per quanto si fa per l'infanzia abbandonata e non abbandonata; ma è bene che qualcosa di più si abbia a fare anche per i vecchi.

E' inutile pensare che l'ospedale abbia una maggiore commiserazione e prolunghi la permanenza nell'Istituto per quelle persone croniche che entrano, ne dovrebbero uscire dopo pochi giorni per dar posto ai colpiti dalle malattie acute; bisogna convincersi che con tutta la buona volontà dei preposti alla Direzione ciò non si può fare, è questione di ambiente; è questione che potrebbe solo risolversi adottando, in qualche sala che vi si presta, una doppia corsia.

Pensiamo che l'aumentata popolazione, quasi raddoppiata in 25 anni, ha reso e rende impossibile l'ospedale ed anche la Casa di Ricovero, e che bisogna provvedere urgentemente.

Antonio Cremese.

La statistica dei reati. - Ecco la statistica dei reati accaduti durante il primo trimestre di quest'anno.

In tutto vi furono 782 di cui 710 di rapporto ufficiale, 17 di denuncia privata, 55 di querela da parte.

Per resistenza e oltraggio alle autorità 28; contro la fede pubblica 37, contro il buon costume 12; 2 omicidi; 25 lesioni gravi, un mancato omicidio, lesioni lievi 14, diffamazioni 31, furti 345, rapine e ricatti 5, truffe e frodi 23, altri delitti 43 preveduti in altri articoli del codice penale 66, contravvenzioni 18. Vi furono inoltre 85 fatti denunciati e che risultarono insussistenti o non costituiti reato.

Biereatorio popolare. - Orario programma fissato per oggi 14 corr.: Dalle ore 14 alle 14 e mezza. Esercizio ginnastico.

Dalle 14 e mezza alle 15 e mezza, Salita alla fune. Gara.

Dalle 15 alle 17. - Tiro al bersaglio. - Partita al calcio.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi viene replicato il bel programma di ieri sera che interessò moltissimo il pubblico intervenuto. In complesso sono 4 cinematografie una migliore dell'altra. Fra queste emerge la film a lungo metraggio Giuseppina venduta dalle sorelle. Si tratta di una commedia divertentissima condotta abilmente da ottimi artisti comici.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Nelle ore serali accompagnamento d'orchestra.

Si pregano i signori abbonati che man- cassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Camera di Commercio. Rettifica. - Il cenno sulla denuncia commerciale N. 1461b notificata alla Camera di Commercio va rettificata come segue: Azio Eskorio Udine, Agenzia intermedia per Udine e provincia della Società Reale Mutua Incendi di Torino e della Società Italiana Mutua Grandino di Milano.

Catalogo degli esportatori del Friuli. - La Camera di Commercio ha pubblicato la nuova edizione del catalogo degli esportatori del Friuli. Il volume viene distribuito gratuitamente agli interessati presso l'ufficio di Segreteria della Camera.

Programma musicale che il 2.º Pantera eseguirà oggi domenica dalle ore 16.30 alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele.

- 1. Marcia Militare - Parisi
2. Pot-Pouri Hailo Sport - Marengo
3.anza Esotica - Mascagni
4. Ouverture Eleonora di Burger - Franceschi
5. Marcia Spagnuola - N. N.

Le mondiali macchine per scrivere Royal si trovano esclusivamente presso il negozio da Puppi ca. G. 2

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 30 marzo al 5 aprile 1913.

Table with columns: Nati vivi maschi, femmine, morti, esposi, Totale

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Moreale operaio con Antonietta Saccher casalinga, Ferdinando Miani agricoltore con Uralia Caterina Zamparo contadina, Ermilio Venuti impiegato con Alba Gabai sarta, Lorenzo nob. march. Sabiane presidente con Emilia Graziani possidente, Francesco Di Biaggio operaio con Lucia Proietto contadina, Giuseppe Mazzonetto calzolaio con Maria Cassutti operaio, Giuseppe Gallina negoziante con Teresa Mattaloni casalinga, Enrico Nuzzi infermiere con Efmenghila Foschiai contadina, Domenico Chianuzzi ortolano con Amalia Blasono sarta, Umberto De Petri calzolaio con Olga Pian casalinga, Francesco Pravisano carradore con Maria Dorotea contadina, Valentino Spizzo carpentiere con Teodolinda Rosso casalinga, Giulio Saccher fattorino con Maria Cotteril segretaria, Luigi Della Rossa calzolaio con Italia Talotti contadina, Albino Del Bianco (inch. ferrov.) con Elvira Toris casalinga, Giuseppe Botto imp. postale con Italia Fabris civile, Guerrino Saccher imballatore con Anna Gon casalinga.

Matrimoni

Pietro Dal Cul ferroviere con Giovanna Maiolini casalinga, Giuseppe Pozzo rapp. di Commercio con Maria Canciani sarta, Mario Piacenzotto orcedo con Lucia Martincigh casalinga, Giambattista Della Vedova geometra con Beatrice Pez civile.

Morti

Neva Nardo di Lepido di anni uno e mesi otto, Anna Zili di Fe diando nubile di anni 25 casalinga, Norino Zuliani di Pietro di anni uno e mesi 6, Gisella Payero di Simone di giorni 20, Angelo Blasoni di Valentino di mesi 4, Chiella Cossutti-Cioli di Ollato di g. ni 7, Antonio Scornighi fu Pietro di anni 53 barbiere, Giuseppe D'Agostini fu Felice di anni 37 negoziante, Domenico Cragno di Angelo di anni 4 e mesi 6, Virginia Stagni vedova Modenese fu Pietro di anni 55 casalinga, Caterina Misso-Arriagotti fu Giuseppe di anni 50 fustelliera, Giovanni Scardi fu Nicolò di anni 50 pregantino, Giuseppe Di Fioriani di Giacomo di anni 41 ombrellajo, Osvaldo Prampore di Luigi di anni 17 agricoltore, Anna Ronco ved. Rossitti fu Domenico di anni 68 casalinga, Orsola Banchetti ved. De Faccio fu Giovanni di anni 77 sussidiaria, Regina Del Fabbro-Zamra fu Angelo di anni 43 contadina, Giovanni Ortis fu Gio. Batta di anni 59 operaio.

Totale 18 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 12 Aprile.

Table with columns: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Prasade Reppi - Giudici Bassi Pietro e Zozzoli - P. M. dott. Fabris - cac. A. Volpe.

Furto e oltraggio. - Purinan G. Batt. di Emanuele di Montegiano si appellò da condanna del Pretore dal II. Mandamento che per furto e oltraggio e per oltraggio alla giustizia commessa. Ermenegildo Bolzon gli adibò 60 giorni d'arresto e 150 lire di multa. Il tribunale confermo. difensore Zagato.

Il calzolaio non deve mirar più alla scarpia. - Giuseppe Marozzi fu C. Batta di Codroipo, faceva il calzolaio. Un po' che aveva trovato in casa, un po' che aveva raggranellato con le sue economie, mise insieme circa 30 mila lire, e gli parve allora di poter diventare qualcosa di più che un semplice Crispino. Che fare? Puntò una fabbrica che «doveva» certamente dargli buoni guadagni, una fabbrica di acque gasate, «po' d'acqua, un po' di marino, un po' di acidi, e ne usano fuori quattro». Ma altro è il sogno altro la realtà: mai pratico di industrie, il nostro Marozzi andò incontro ad un forte deficit, e per ultimo a quella figura non sempre magra e non sempre grassa che si chiama fallimento.

L'egregio ragioniere Giuseppe Pegura espone con particolareggiata e chiara relazione come andarono le cose; e il Tribunale con una sentenza molto bene accolta dal nostro Marozzi, dichiara estinta l'azione penale, e ciò in seguito all'avvenuto concordato, già omologato. Dif. avv. Zagato.

Altra assoluzione consimile. - Anche al sig. Domenico Franzil, negoziante della nostra città, fu chiamata una simile causa. L'avv. Drusini, difensore, fu appena atto di presenza sulla porta del Tribunale, che pronunciò sentenza eguale alla precedente: estinta l'azione per concordato già intervenuto ed omologato.

Due appelli. - Pittacolo Francesco fu Giuseppe e sua figlia Angelina di Udine (Via Superiore) furono condannati dal Giudice del I. Mandamento per reato di ingiurie e percosse a danno di Fariani Maria, a 40 L. di multa ciascuno.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza, ma applica a favore dei ricorrenti il beneficio della legge condizionale.

(Giudice Zozzoli. Voto capit par einc angrs tignit la lingue fra i dincit; eussì no larè in preson. (Harità).

Difensore avv. Mosso.

- Fabbro Italia di Udine, condannata dal Pretore del I. Mandamento a L. 50 di multa per ingiurie e lesioni in danno di certa Maria Peressini ebbe, su proposta del P. M. confermata la condanna.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.



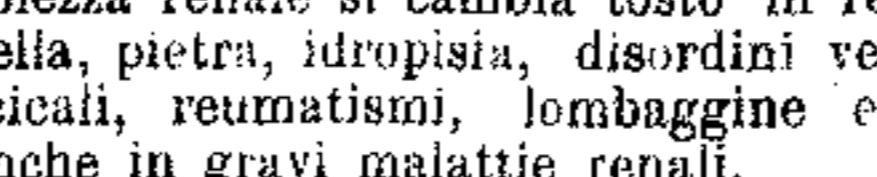
Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni poiché questi sono situati precisamente in quella parte, a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate al dorso allorché vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un regime irregolare o da qualche altra causa soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Foster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo della vescica alle impurità, che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Foster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccino, 19, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.



Visitate il GRANDE ASSORTIMENTO di CARROZZELLE per bambini presso la ditta Domenico Bertaccini Udine - Mercatovecchio 37 - Udine

"GIOCONDA" ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO FELICE BISLERI & C. Milano

Contro la stitichezza abituale ed atonia intestinale Liquore Purgativo Arena

RIMEDIO MONDIALE scientificamente preparato, di sapore gradevole tonico innocuo e costantemente efficace.

Prescritto da Cardarelli, Queirolo, Castellino, Grocco, Senise, ecc.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno e presso la Farmacia ARENA, Via Roma N. 129 - Napoli. Gabinetto per analisi applicate alla Clinica ed alle industrie. Prof. Arena, della R. Università e figli dott. Mario e Fernando

Per i disturbi della dentizione dei bambini e le regadi mammarie vi è il «Gengival Arena».

Perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, bilancista, lavoratore indipendente lunga pratica bancario commerciale presso importanti Istituti Estero, serie referenze, organizzatore intraprendente, stabilirebbe Udine o Provincia, impiego conveniente. Offerto sub. A. B. C. presso A. Manzoni E C.

Affittasi subito Appartamento 6 locali, Viale Venezia case Moretti. Rivolgersi all'amministrazione della Ditta Luigi Moretti.

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Gav. ZAPPAROLI Specialista approvata dal Ministero della Sanità Udine - Via Aquileia 36 Visite tutti i giorni Camera gratuite per malati poveri - Telefono 317

"Zabaglione" (Punch) Ricostituente igienico MASSIMA NUTRIZIONE Specialità della Ditta GANCIANI & CREMESE - UDINE Liquori - Scroppi - Vermouth

OLIO SASSO Olio Sasso Medicinale Emulsione Sasso Olio Sasso Jodato Oli Sasso di pura Olio P. SASSO & FIGLI - UDINE

Comune di Torreano di Civitate Arrivo di concorso. A tutto 15 Maggio p. v. è arreso 1,001 corso al p. stu di Segretario Comunale, con l'anno stipendio di L. 2400 lorde. 45. Documenti di rito limte d'eta anni - Pe- schiarimenti rivolgersi al sottosegretario. Il sindaco: de Scribis.

Visitare il GRANDE ASSORTIMENTO di CARROZZELLE per bambini presso la ditta Domenico Bertaccini Udine - Mercatovecchio 37 - Udine

"GIOCONDA" ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO FELICE BISLERI & C. Milano

Contro la stitichezza abituale ed atonia intestinale Liquore Purgativo Arena

RIMEDIO MONDIALE scientificamente preparato, di sapore gradevole tonico innocuo e costantemente efficace.

Prescritto da Cardarelli, Queirolo, Castellino, Grocco, Senise, ecc.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno e presso la Farmacia ARENA, Via Roma N. 129 - Napoli. Gabinetto per analisi applicate alla Clinica ed alle industrie. Prof. Arena, della R. Università e figli dott. Mario e Fernando

Per i disturbi della dentizione dei bambini e le regadi mammarie vi è il «Gengival Arena».

Perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, bilancista, lavoratore indipendente lunga pratica bancario commerciale presso importanti Istituti Estero, serie referenze, organizzatore intraprendente, stabilirebbe Udine o Provincia, impiego conveniente. Offerto sub. A. B. C. presso A. Manzoni E C.

Affittasi subito Appartamento 6 locali, Viale Venezia case Moretti. Rivolgersi all'amministrazione della Ditta Luigi Moretti.

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Gav. ZAPPAROLI Specialista approvata dal Ministero della Sanità Udine - Via Aquileia 36 Visite tutti i giorni Camera gratuite per malati poveri - Telefono 317

"Zabaglione" (Punch) Ricostituente igienico MASSIMA NUTRIZIONE Specialità della Ditta GANCIANI & CREMESE - UDINE Liquori - Scroppi - Vermouth

Beniamino Triches UDINE Via Aquileia N. 7. Porcellane, Terraglie, Vetreria, Cristallerie ecc. SPECIALITA' Articoli in terracotta artistici e comuni Prezzi di tutta convenienza Servizio a domicilio

E. PETROZZI & FIGLI Udine - Via Cavour - Udine Profumerie - Guanti Sapone neutro al latte di Cocco 3 pezzi L. 1 Sapone alla Mandorla Amara 3 pezzi L. 1 Sapone alla lattuga verde 4 pezzi L. 1 SAPONE ALL'AMIDO 4 pezzi L. 1 Sapone alla Violetta d'Udine cent. 65 al pezzo E. PETROZZI & FIGLI Udine - Via Cavour - Udine Profumerie - Guanti

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi È Riconosciuto il Migliore perché Genuino ed il più sostanzioso Un Dado per Una Minestra 5.00 Presso tutti i buoni salumieri e droghieri. G. ARRIGONI & C. - GENOVA

EMANATORIO di RADIO del dott. Carlo Bolaffio specialista per le malattie del ricambio e dell'apparato digerente TRIESTE VIA GATTERI 5 - I.º piano Aperto dalle 10 1/2 ant. alle 8 pom. Gabinetto per le cure con l'emanazione del radio Indicazioni: Gotta, Artitii, Reumatismi muscolari, Nevralgie, Sciatiche, Nevralstesia, Aftezioni croniche della pelle. Esudati cronici. Co nsultazioni dalle 3-4 pom.

CAMICIE Ultime novità, eleganti, qualità ottime, a prezzi di massima convenienza, si trovano in grandissima scelta nei magazzini Reccardini & Piccinini Mercatovecchio 4 - UDINE - Telefono n. 2-77 Confezione speciale su misura

VINI FINI di PIEMONTE FRATELLI BECCARO ACQUI LISTINI & CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO (presso le Sbarre San Antonio) App. con R. D. P. n. 8003 del 16 Luglio 1909. Telef. Interprov. N. 451. Cura della Sclerotica ed Artrite Reumatica - Malattie del Ricambio (gota-diabete-rencella ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da distesi artritica. Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere. Pie. con lo sconto del 50 per cento sulla cura. Camera separate e trattamento speciale di I. e II. classe a L. 7.50 e 5.50 al di, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e pagam. posticipato. Medico-Direttore LIPPI dott. UGO.

CASA di CURA SPECIALE CONSULTAZIONI - GABINETTO di FOTOLETTOTERAPIA per le malattie SEGRETE, VIE URINARIE e della PELLE con annesso ISTITUTO FISICOTERAPICO per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio Dr. Prof. P. BALILLO Medico Specialista docente in Dermosifilologia nella R. Università di Bologna VENEZIA S. Maurizio Pal. Zaguri, 2631-2632 - Telefono 78 UDIN Consultazioni tutti sabati dalle 10 alle 11 Via del calzolaio Num. 9 (Vicino al duomo) Trattoria alla Colonna Col giorno 1.º aprile l'Antica Trattoria alla Colonna, sita in Via Gemona, è stata assunta dal nuovo conduttore Ernesto Pozzi. L'esercizio è fornito di scelti vini nostrani, e cucina alla friulana. Tanto per l'esercizio di trattoria, come per lo stallo, il servizio sarà inappuntabile, e prezzi modicissimi. Il Gallista Francesco Cogolo c.n. Gabinetto in Via Savorgnana N. 15 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi È Riconosciuto il Migliore perché Genuino ed il più sostanzioso Un Dado per Una Minestra 5.00 Presso tutti i buoni salumieri e droghieri. G. ARRIGONI & C. - GENOVA

EMANATORIO di RADIO del dott. Carlo Bolaffio specialista per le malattie del ricambio e dell'apparato digerente TRIESTE VIA GATTERI 5 - I.º piano Aperto dalle 10 1/2 ant. alle 8 pom. Gabinetto per le cure con l'emanazione del radio Indicazioni: Gotta, Artitii, Reumatismi muscolari, Nevralgie, Sciatiche, Nevralstesia, Aftezioni croniche della pelle. Esudati cronici. Co nsultazioni dalle 3-4 pom.

CAMICIE Ultime novità, eleganti, qualità ottime, a prezzi di massima convenienza, si trovano in grandissima scelta nei magazzini Reccardini & Piccinini Mercatovecchio 4 - UDINE - Telefono n. 2-77 Confezione speciale su misura

VINI FINI di PIEMONTE FRATELLI BECCARO ACQUI LISTINI & CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

